

BIBLIOTECA

I piani e i responsabili per la prevenzione della corruzione

Introduzione

Obiettivo di questa lezione è di chiarire insieme a voi chi sono i protagonisti della prevenzione della corruzione e della trasparenza e quali sono i loro strumenti principali a cominciare dal Piano Triennale per la prevenzione della corruzione (PTPC).

I protagonisti della prevenzione nelle amministrazioni

A livello nazionale l'organo che ha il compito specifico della prevenzione della corruzione è l'ANAC, Autorità Nazionale Anticorruzione.

Al livello di ogni amministrazione abbiamo invece più soggetti:

- L'organo di indirizzo politico-amministrativo, che è l'organo di vertice dell'amministrazione (per intenderci il Ministro nei Ministeri, il Sindaco nei Comuni, il Presidente nelle regioni, nelle province o negli altri enti come INPOS; INAIL, ecc.). Questo organo ha il compito di approvare ogni anno il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (PTPC) di cui ci occuperemo più avanti e di nominare il Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC)
- L'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) che deve verificare che i piani triennali per la prevenzione della corruzione siano coerenti con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e che nella misurazione e valutazione delle performance si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza. A tal fine, l'OIV può chiedere al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza le informazioni e i documenti necessari per lo svolgimento del controllo e può effettuare audizioni di dipendenti. L'Organismo medesimo riferisce all'Autorità nazionale anticorruzione sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza."
- Infine, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della trasparenza (RPCT)

Il RPCT

Questa figura è centrale nella lotta alla corruzione e nella sua prevenzione.

La figura del RPCT è stata istituita dalla legge n. 190 del 2012 che stabilisce che ogni amministrazione approvi un Piano triennale della Prevenzione della Corruzione che valuti il livello di esposizione degli uffici al rischio e indichi gli interventi organizzativi necessari per mitigarlo. La predisposizione e la verifica dell'attuazione di detto Piano sono attribuite appunto ad un Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Il RPCT è individuato dall'organo di indirizzo, di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio.

I compiti del RPCT

- il RPCT predispone – in via esclusiva (essendo vietato l'ausilio esterno) – il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPC) e lo sottopone all'Organo di indirizzo per la necessaria approvazione.
- il RPCT segnala all'organo di indirizzo e all'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) le

“disfunzioni” inerenti all’attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indica i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza

- il RPCT verifica l’efficace attuazione del PTPC e la sua idoneità e propone modifiche dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni o anche quando intervengono mutamenti nell’organizzazione o nell’attività dell’amministrazione
- il RPCT redige la relazione annuale che descrive i risultati dell’attività svolta tra cui il rendiconto sull’attuazione delle misure di prevenzione definite nei PTPC.
- il RPCT cura la diffusione della conoscenza dei Codici di comportamento nell’amministrazione, il monitoraggio annuale della loro attuazione, la pubblicazione sul sito istituzionale e la comunicazione all’ANAC dei risultati del monitoraggio.

Il Piano triennale per la prevenzione della corruzione (PTPC)

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC) è un documento che definisce la strategia di prevenzione della corruzione nell’ambito della singola amministrazione.

- Questa strategia nasce da una preliminare analisi dell’organizzazione, delle regole e delle prassi di funzionamento della stessa in vista di possibile esposizione alla corruzione.
- Il PTPC illustra quindi una serie di iniziative coerenti tra loro, volte a ridurre significativamente il rischio di comportamenti corrotti.
- Tra i suoi contenuti il PTPC deve ricomprendere la descrizione del sistema di “gestione del rischio” adottato dall’amministrazione, inteso quale insieme di attività coordinate, idonee a tenere sotto controllo il rischio corruzione.
- Il PTPC è predisposto dal Responsabile della prevenzione della corruzione, è adottato entro il 31 gennaio di ogni anno dall’Organo di indirizzo politico-amministrativo.

Il contenuto del PTPC

Finalità del PTPC è quella di identificare le misure organizzative volte a contenere il rischio di assunzione di decisioni non imparziali. Spetta alle amministrazioni di valutare e gestire il rischio corruttivo, secondo una metodologia che comprende

- l’analisi del contesto (interno ed esterno),
- la valutazione del rischio (identificazione, analisi e ponderazione del rischio)
- il trattamento del rischio (identificazione e programmazione delle misure di prevenzione).

L’analisi del contesto

L’analisi del contesto riguarda sia l’interno che l’esterno;

- all’interno consiste nella mappatura dei processi propri dell’amministrazione, questa deve essere ripetuta ogni qualvolta vi sia una riorganizzazione.
- Passando all’analisi del contesto esterno, si devono evidenziare le caratteristiche ambientali che possono favorire la corruzione, a tal fine si individuano i soggetti che per vari titoli interagiscono con l’amministrazione.

L’identificazione del rischio

L’identificazione e la valutazione del rischio di corruzione è il cuore del piano.

I rischi di corruzione si annidano in comportamenti quali:

- Uso distorto o improprio della discrezionalità;
- Alterazione e manipolazione di informazioni e documentazione;
- Rivelazione di notizie riservate;
- Alterazione dei tempi;
- Elusione delle procedure e dei controlli,

- Pilotamento di procedure e attività;
- Conflitto di interessi

la valutazione del rischio

Il valore del rischio di un evento di corruzione è stato calcolato come il prodotto della probabilità dell'evento per l'intensità del relativo impatto: $\text{Rischio (E)} = \text{Probabilità(E)} \times \text{Impatto(E)}$:

- la probabilità che si verifichi uno specifico evento di corruzione deve essere valutata raccogliendo tutti gli elementi informativi sia di natura oggettiva (ad esempio, eventi di corruzione specifici già occorsi in passato, segnalazioni pervenute all'amministrazione, notizie di stampa), che di natura soggettiva, tenendo conto del contesto ambientale, delle potenziali motivazioni dei soggetti che potrebbero attuare azioni corruttive, nonché degli strumenti in loro possesso;
- l'impatto viene valutato calcolando le conseguenze che l'evento di corruzione produrrebbe: a) sull'amministrazione in termini di qualità e continuità dell'azione amministrativa, impatto economico, conseguenze legali, reputazione e credibilità istituzionale, etc.; b) sugli stakeholders (cittadini, utenti, imprese, mercato, sistema Paese), a seguito del degrado del servizio reso a causa del verificarsi dell'evento di corruzione.

Il trattamento del rischio: le azioni da intraprendere

La fase successiva, relativa al trattamento del rischio, è la fase tesa a individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi.

Occorre, cioè individuare apposite misure di prevenzione della corruzione che, da un lato siano efficaci, dall'altro siano sostenibili da un punto di vista economico ed organizzativo (altrimenti il PTPC sarebbe irrealistico e rimarrebbe inapplicato) e siano, infine, calibrate in base alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione.

L'identificazione della concreta misura di trattamento del rischio deve rispondere ai principi di:

- neutralizzazione della causa del rischio;
- sostenibilità economica e organizzativa delle misure;
- adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione.

Conclusione

In questa lezione abbiamo esaminato chi sono gli attori principali della lotta alla corruzione nella PA e cosa è e cosa contiene lo strumento principale di questa lotta, ossia il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione .